

Intervista [Germania](#)

Ischinger: "Populisti più deboli. Ma rafforziamo la Ue dalle minacce"

23 SETTEMBRE 2020

Il direttore della Conferenza di Monaco sulla sicurezza: "I partiti tradizionali si stanno guadagnando rispetto per come stanno agendo"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE TONIA MASTROBUONI

BERLINO - "Il nostro mondo si sta disintegrando". Sta diventando "meno occidentale" ed è minacciato da potenze sempre più aggressive che richiedono un'Europa più assertiva e unita.

Wolfgang Ischinger, direttore della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, affronta in quest'intervista il tema dell'"enorme impatto" che le elezioni americane avranno sul futuro dei rapporti internazionali, a cominciare dal rischio di una fine della Nato. "Gli Stati Uniti - sottolinea - non sono più il protettore dell'Europa". Anche se l'ex ambasciatore tedesco negli Usa osserva che la pandemia ha appiattito la curva dei populismi e può essere una grande opportunità di rilancio per l'Europa. Quanto al caso Navalnyj, il grande esperto di geopolitica osserva che Angela Merkel è stata esplicita con Putin come non mai. Ma attenzione, avverte, a disdettare un progetto come Nordstream 2.

Ambasciatore, lei presiede il più importante appuntamento internazionale sui temi della difesa e la sicurezza, la Conferenza di Monaco. Com'è cambiata l'atmosfera negli ultimi cinque anni?

"Il mondo sta diventando meno occidentale. La nostra idea era che il resto del mondo avrebbe scoperto il nostro mondo di vivere e i nostri valori e che li avrebbe trovati talmente attraenti da diventare azionista nel nostro ordine liberale occidentale. Ma non funziona così. Siamo molto preoccupati. Viviamo in un momento in cui tutte le certezze che pensavamo assodate negli ultimi 60 anni stanno evaporando. Gli Stati Uniti non sono più un protettore affidabile dell'Europa. L'idea europea di un'UE ancora più unita non è più realistica, se pensiamo alla Brexit. E il Consiglio dell'Onu, fondato come istituzione di pace e prevenzione dei conflitti, è quasi sempre paralizzato. Il nostro mondo si sta disintegrando. E sta diventando teatro di rivalità crescenti tra potenze. Ci impone di ripensare le nostre politiche in modo strutturale. Noi europei ci dobbiamo svegliare".

Quindi quest'anno il vostro messaggio sarà ancora più pessimista?

"Dipenderà molto dall'esito delle elezioni americane. Che avranno un impatto enorme sulla Nato, sulle relazioni transatlantiche, sul commercio globale, sulla Corte di Giustizia internazionale,

sugli Accordi sul clima di Parigi, eccetera. Non credo, però, che se Trump non sarà rieletto, ci sarà il paradiso in terra. I problemi nella Nato non li ha creati Trump, sono molto più vecchi. La querelle sulla spesa per la difesa risale agli anni '70, quando si discuteva dell'obiettivo del 3%. Ma senza Trump è chiaro che l'atmosfera cambierebbe nei rapporti transatlantici. Purtroppo abbiamo assistito in questi ultimi anni a un declino della fiducia reciproca e nei rapporti civili tra Europa e Usa".

Quando cadde il Muro di Berlino, il mondo tremò all'idea di una Riunificazione tedesca. Margaret Thatcher disse "vi abbiamo battuto due volte, non vorremmo essere costretti a battervi una terza". Ma nel 30esimo anniversario dell'Unità tedesca, che cade il 3 ottobre, questi timori sembrano spariti. Come vede il ruolo della Germania?

"Abbiamo unificato il paese, le differenze tra l'ex Ddr e l'ex Repubblica federale sono quasi sparite. E' stato più difficile di quanto non immaginassimo ma è stato un successo. Negli anni '50 Thomas Mann disse che l'idea era quella di avere una Germania europea, non un'Europa germanica. E' questo il motto che ci deve

guidare. Ma molti dei nostri partner - la Grecia, la Polonia e altri - non sono felici come i tedeschi quando guardano ai loro vicini. Ci sono minacce e conflitti, alle loro frontiere. L'Ue deve essere in grado di difendere i propri interessi nel momento in cui ci si muove verso crescenti rivalità tra potenze. E un'Ue più proattiva ha bisogno di una Germania più proattiva. Un po' ci siamo mossi in quella direzione. Ma non basta. Le aspettative dei nostri partner vanno ben oltre. Siamo ancora al di sotto del nostro potenziale, dovremmo impegnarci di più per mettere sul tavolo la nostra potenza economica e stabilità politica e rendere l'Ue un attore più rispettato e efficiente sul piano internazionale. C'è molto spazio per miglioramenti. Il primo ottobre la Conferenza di Monaco pubblicherà un'edizione speciale del suo tradizionale Rapporto con un focus sulle politiche per la sicurezza ed estere tedesche. Sarà disponibile sul sito:

<https://securityconference.org/en/>".

Il Covid-19 ha scatenato complottismi e nazionalismi. Però gli elettori sembrano premiare i partiti tradizionali, come dimostrano i sondaggi in Germania o le recenti elezioni in Italia. La curva dei

populismi si sta appiattendo?

"Penso che in Germania i populismi di destra e di sinistra abbiano fallito nel tentativo di lucrare sulla crisi. I partiti mainstream si sono rafforzati. Questa crisi pandemica crea rischi ma anche un'enorme opportunità alla Ue per convergere e riscoprire le sue radici. Se non si possono risolvere i problemi al livello nazionale, bisogna dotarsi di sovrastrutture internazionali, e noi siamo tra le poche aree al mondo ad averne. Rafforziamo la Ue. Il Recovery Fund è uno sforzo finanziario storico, che consente all'Ue di emettere debiti comuni. Che si veda in esso un momento Hamiltoniano o un interessante rafforzamento dell'Ue, è comunque un passo in avanti storico. Ha dimostrato ai nostri amici anglosassoni che hanno predetto per 15 anni la fine dell'euro e dell'Ue, che ciò non avverrà. La Ue uscirà da questa crisi più forte e con le forze populiste indebolite. I partiti tradizionali stanno guadagnando rispetto per come stanno agendo e perché non emettono aria calda o condividono teorie complottiste".

Lei pensa che la Nato sarà morta tra 4 anni, se Trump sarà rieletto?

"Penso che alla luce delle minacce attuali

la Nato resti indispensabile per la sicurezza europea. Spero che gli Usa non abbandonino questa alleanza storica. La fine della Nato sarebbe un errore madornale. Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per impedirlo".

In un contesto globale di minacce crescenti - dalle tensioni nel Mediterraneo orientale alle guerre per procura in Libia, dalla montante assertività della Cina e aggressività della Russia - l'Europa dovrebbe darsi un esercito comune?

"L'idea di un esercito europeo è meravigliosa. Ma non ha senso parlarne finché a Bruxelles non riusciamo neanche a convergere sulla Bielorussia o su come risolvere le tensioni tra Grecia e Turchia. Se sogniamo un esercito europeo e la possibilità che l'Ue si difenda sapendo di avere la possibilità militare di farlo, il che sarebbe altamente desiderabile e necessario nel mondo in cui viviamo, dobbiamo anzitutto abbandonare l'unanimità nel processo decisionale a Bruxelles. Finché i nostri governi non accetteranno di approvare a maggioranza le decisioni di politica estera e di difesa, dimentichiamoci l'idea di un esercito comune. E' la triste storia della totale inabilità dell'Europa di

assumere un ruolo nel mondo".

E dovrebbe dotarsi di armi atomiche?

"Abbiamo firmato l'accordo di non-proliferazione nucleare. E' inimmaginabile che l'Ue diventi una potenza nucleare. E per noi tedeschi anche di più: è un tabù, un 'no-go'. Però dobbiamo pensare a come garantire la protezione nucleare in Europa anche nel futuro. Emmanuel Macron si è offerto di parlarne con i partner europei. E' un passo molto importante. E l'articolo 42/7 del Trattato di Lisbona lega i Paesi europei persino in modo più diretto della Nato. Potremmo capire insieme come la Francia come potenza nucleare possa avere un ruolo più importante nel proteggere l'Ue".

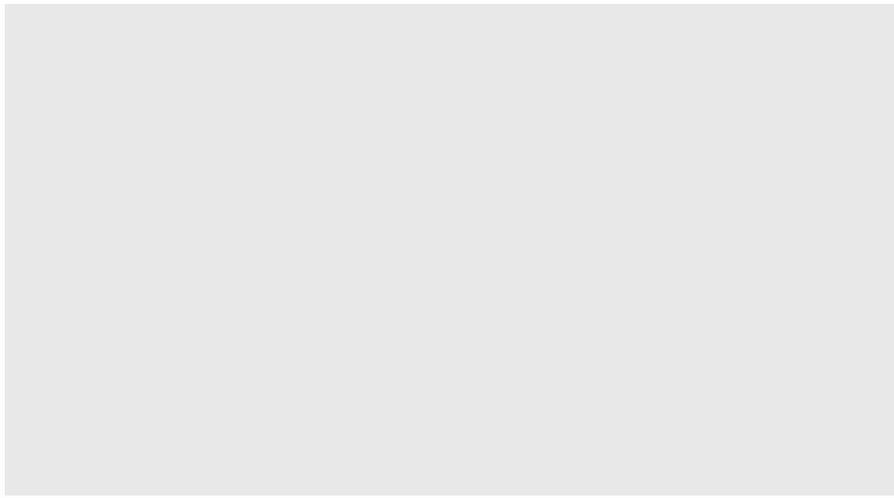
L'avvelenamento di Alexej Navalnyj ha acuito la crisi tra Germania e la Russia. La sensazione è che si sia calpestata una linea rossa, con Angela Merkel. E per la prima volta in 15 anni una parte della Cdu e della Spd hanno messo persino in discussione il gasdotto Nordstream 2. Pensa che Merkel lo bloccherà? E che leve hanno la Germania e l'Ue contro Vladimir Putin?

"Non penso di aver mai sentito la

cancelliera Merkel più chiara, esplicita ed energica come quando reagì alla notizia dell'avvelenamento di Navalnyj. Secondo me Nordstream 2 ha un grave difetto alla nascita, esattamente come Nordstream 1. La politica estera energetica non ha ancora una cornice europea coerente. La lezione da imparare dall'esperienza di Nordstream 2 per noi in Germania è che la politica energetica dovrebbe essere parte della politica estera europea. Però avrete notato che Merkel si è allontanata dall'idea che Nordstream 2 sia un progetto russo-tedesco. Sarà discusso con i partner Ue. In altre parole: non è più una questione bilaterale bensì una sfida tra Ue e Russia".

Andrebbe stoppato?

"Penso di no. E' completato al 95%. Che messaggio manderemmo alle aziende tedesche e francesi eccetera che hanno investito miliardi in questo progetto? Però potremmo dire a Mosca che non possiamo inaugurarlo finché il caso Navalnyj non sarà adeguatamente risolto".



Germania Europa

Vota questo articolo



Potrebbero Interessarti:

Commento

L'uomo globale resisterà

DI CHRISTIAN SEWING

Parigi rimette la mascherina. E Macron si prepara al peggio

DI ANAIS GINORI

Intervista

Steinmeier: "Italia e Germania, grazie al Covid siamo più uniti e solidali"

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE TONIA MASTROBUONI

Commento

Germania-Italia, modelli a confronto: prassi tedesca e retorica italiana

DI CARLO BASTASIN

[Scrivi alla redazione](#)

[Scrivi all'assistenza](#)

[Domande frequenti](#)



Torna su

